

Intervista con gli autori

VIAGGIO ALLE FONTI DELLA STORIA CONCENTRAZIONARIA

a cura di *Esther Larosa*



È stato recentemente pubblicato, per i tipi della casa editrice Rotas, un'utile strumento di studio e approfondimento dal titolo "Quaderno di storia concentrazionaria: gli Ebrei nel Terzo Reich" di Grazia Tiritiello e Francesco Lotoro.

Si tratta di un'interessante lettura che punta l'attenzione sulla storia dei campi di concentramento nel Terzo Reich dal 1933 al 1945. Particolarmente apprezzabile il lavoro di sintetizzare, con termini chiari e con una stesura scorrevole, un quadro storico così complesso fatto da Grazia Tiritiello, affiancato dall'apparato di note che si devono a Francesco Lotoro, per un lavoro d'insieme particolarmente utile agli studenti di scuola superiore, cui gli stessi autori hanno indirizzato l'opera.

Il "Quaderno", di facile consultazione, offre una raccolta di nomi, biografie, bibliografia, date storiche sistematicamente organizzate in una tavola sinottica finale che pone a confronto gli eventi riguardanti il Terzo Reich e la situazione contemporanea degli Ebrei d'Europa.

Tutte le scuole e le biblioteche dovrebbero averne una copia in quanto esso risulta molto utile a sussidio di studi sulle tematiche storiche, politiche e sociali dell'Europa dopo la 1ª Guerra Mondiale, visto anche il crescente interesse verso questo periodo storico, che negli ultimi anni sta vedendo la promozione di svariate iniziative culturali e ricerche che hanno a tema la catastrofe (Shoah) degli Ebrei.

Abbiamo rivolto alcune domande agli autori.

Francesco, da dove nasce l'idea di questo libro?

La teoria che si vuole dimostrare con questa pubblicazione è che la politica concentrazionaria è causa non effetto della seconda guerra mondiale perché era già in vigore prima della guerra. In effetti la comunità ebraica, dotata di una consistente forza economica, fu accusata di essere la causa del dissesto economico della Germania dopo la prima guerra mondiale, pertanto fu oggetto di leggi antiebraiche e apertura di campi di concentramento da parte del Reich, che videro concorde anche l'opinione pubblica. Per di più l'apertura dei campi di concentramento aumentava con l'andar male della guerra così come aumentavano e si perfezionavano le forme di sterminio utilizzate. Si resta interdetti dall'inasprimento dell'odio dimostrato verso gli Ebrei, ma è chiaro che tutto ciò fu realizzato perché lo sterminio era il fine primario del Reich. La pazzia di ciò che avveniva nei campi di concentramento si nutriva da un invasamento dottrinale che perdurò anche durante i processi, infatti c'era ancora chi, pur incriminato, si stupiva che le atrocità

commesse, fossero giudicate negative. Il crimine contro l'umanità è un principio etico che ha fatto fatica a farsi strada.

Sappiamo che il tuo primario interesse è rivolto alle produzioni musicali dei campi di concentramento, potremmo quindi dire che per te la musica è stata tramite per la storia?

Affrontando il discorso delle svariate produzioni musicali nei campi di concentramento, dove sono vissuti i musicisti, ho avuto modo di mettere insieme molte notizie storiche relative ai tanti campi di concentramento e di sterminio anche a volte sconosciuti, attraverso i quali passavano i musicisti nei loro vari trasferimenti. Tali notizie costituiscono un valore che non andava disperso e sono state messe a frutto in questo quaderno.

Grazia, come ti sei ritrovata in questo progetto del "Quaderno"?

Prima di affrontare questo lavoro avevo già interesse per lo studio della storia e della cultura del mondo ebraico. Dopo aver conosciuto Francesco ho approfondito l'ambito della storia concentrazionaria, e ho affiancato alla scrittura di questo "Quaderno" anche la realizzazione di una Mostra indirizzata alle scuole, attraverso la quale si propone uno spaccato della letteratura musicale, ma anche dell'attività artistica e letteraria che si sviluppò nei campi di concentramento. Quando parlo ai ragazzi si mostrano molto interessati all'argomento, questo rende la materia sempre più viva e apre, ad ogni tappa della Mostra, un continuo confronto costruttivo.

Perché il titolo "Quaderno"?

Non solo per l'entità di pagine, ma per l'approccio che si deve avere di approfondimento, una sorta di quaderno di "appunti" da andare a sviluppare sui libri di storia, in continua evoluzione.

Progetti futuri?

Il grande progetto - dice Francesco Lotoro - è la pubblicazione di una collana di venti cd di "Musica Judaica" che raccoglie più di 4000 tra opere, musiche per cabaret, componimenti jazz, musiche per marionette etc... scritte dagli ebrei ma anche da altri gruppi etnici che confluirono nei campi di concentramento. Siamo giunti alla pubblicazione del sesto cd, contemporaneamente a questo dalle continue ricerche sta prendendo corpo il "Dizionario della Letteratura musicale concentrazionaria" del quale io e Grazia siamo coautori. Ad essere ottimisti entro il 2010 spero che l'opera sia completata.